

L'operaio Rossi ora perde la corsa con l'inflazione

Chi corre più veloce: i salari o il costo della vita? E' una domanda cui vengono date risposte contrastanti: circolano raffinate elaborazioni statistiche, ma spesso dati e metodi sono oggetto di dubbi o contestazioni. Senza la pretesa di dare una risposta di validità generale, proviamo ad analizzare l'esempio concreto di un singolo lavoratore.

Esplorando il libro paga di un'azienda metalmeccanica, è stato possibile ricavare il salario corrisposto «effettivamente» mese per mese, dal 1973 ad oggi, ad un operaio specializzato (diamogli un nome qualsiasi: Rossi) che per tutto il periodo è sempre stato inquadrato al quinto livello retributivo, il più alto raggiungibile dagli operai del settore. Poiché Rossi non ha avuto promozioni, non gode di superminimi individuali e gli aumenti per anzianità sono stati stralciati dal calcolo, il suo salario costituisce un dato generalizzabile ed omogeneo, adatto ad una verifica della sua evoluzione nel tempo. In sostanza, questo salario è aumentato solo per effetto di meccanismi che si applicano a tutti: scala mobile, contrattazione nazionale e aziendale; ed ha subito il «fiscal drag», cioè l'appesantimento del prelievo fiscale a causa dell'inflazione.

Vediamo dunque cosa è successo dal 1973 al '79 per l'effetto congiunto dei tre fattori (scala mobile, contratti e fisco). In sette anni il salario di Rossi è passato da 124 a 450 mila lire, con un aumento di oltre tre volte e mezzo (da 100 a 381, come indice). Notiamo, di passaggio, che si tratta di un incremento superiore a quello calcolato dall'Istituto Centrale

COME SONO AUMENTATI IL SALARIO E IL COSTO DELLA VITA (OPERAIO SPECIALIZZATO METALMECCANICO)

ANNO	Salario medio mensile	Aumento in percentuale sull'anno precedente	
		Salario	Costo vita
1973	124.508	—	—
1974	167.026	34,1	19,4
1975	265.679	35,1	17,2
1976	287.329	26,7	16,5
1977	350.130	21,9	18,1
1978	395.766	13,0	12,4
1979	450.193	13,7	15,7
1980 gennaio-maggio	507.798	12,8	15,4

Salario medio mensile, al netto delle trattenute previdenziali e fiscali, senza detrazioni per persone a carico e senza assegni familiari, comprendente il rateo della tredicesima mensilità (calcolata per il 1980 prevedendo l'aumento contrattuale di 13.000 lire in vigore da luglio e supponendo lo scatto di 8 punti di contingenza in agosto e altrettanti in novembre).

Il salario comprende paga base (con le variazioni dovute ai rinnovi contrattuali del 1973, 76 e 79), contingenza e premio di produzione: quest'ultimo, nell'azienda in esame, è stato aumentato, nel periodo considerato, cinque volte, l'ultima nel febbraio 1980; ammonta attualmente a 107.260 lire mensili lorde ed è lievemente inferiore alla media. Sono stati stralciati gli aumenti per anzianità (oggi 12.023 lire mensili) per depurare il salario da ogni fattore individuale e permettere l'analisi temporale di dati omogenei.

di Statistica: infatti l'indice delle retribuzioni orarie contrattuali degli operai, considerato uguale a 100 il 1973, è salito a 325 nel 1979. Ma quel che interessa è il confronto con il costo della vita, che nello stesso periodo è cresciuto di due volte e mezzo (l'indice ISTAT, che era 61,32 nel 1973, ha raggiunto quora 153,7 nel 1979).

Dunque in sette anni il potere di acquisto di Rossi è aumentato del 44 per cento: in parole povere, quello che compra con un'ora di lavoro, oggi lo compra con poco più di 40 minuti.

Però la tabella dimostra che questo risultato dipende dai primi anni del settennio; poi la velocità della corsa salariale è

rallentata e nel 1979 si è registrata un'inversione di tendenza, confermata nei primi mesi dell'anno in corso: ora il costo della vita cresce più del salario.

Non è detto che il fenomeno sia generale: altre categorie possono aver ottenuto miglioramenti retributivi superiori; fra gli stessi metalmeccanici, in certi casi, la contrattazione aziendale può essere stata più incisiva.

Ma si può ritenere che l'evoluzione salariale dell'operaio Rossi sia rappresentativa della grande maggioranza dei metalmeccanici e probabilmente anche delle altre categorie dell'industria. Si tratta quindi di

una spia abbastanza interessante per far luce sulla dinamica del potere d'acquisto negli ultimi anni

Ermanno Gorrieri

CONCLUSA VISITA MANCA IN MESSICO — Petrolio contro tecnologia: sembra essere questo il risultato ottenuto dal ministro per il commercio con l'estero, Enrico Manca, nel suo viaggio di lavoro in Messico. Al rientro a Roma, commentando i risultati della visita e dei colloqui con i dirigenti del governo messicano, Manca si è detto soddisfatto. «E' stato un viaggio molto positivo — ha sottolineato — durante il quale abbiamo messo a punto un "progetto Messico" che prevede la definizione di un accordo globale tra i due Paesi fondato sulla cooperazione e lo sviluppo e indirizzato all'esportazione di tecnologie italiane per contribuire all'industrializzazione del Messico. Abbiamo preso in esame — ha continuato il ministro — l'ipotesi di un approvigionamento di petrolio messicano all'Italia non come semplice acquirente ma come partecipante allo sviluppo messicano».

REGIONI RESPINGONO LA CASSA INTEGRAZIONE PER 30 MILA LAVORATORI DELL'ELETTRONICA — L'esame della situazione di crisi del settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni e soprattutto le conseguenze che essa potrà avere sul piano occupazionale (30.000 operai in cassa integrazione) è stato il tema di un incontro svoltosi a Roma fra i rappresentanti delle regioni Abruzzo, Campania, Lazio, Lombardia, Sicilia ed Umbria.

Al termine dei lavori è stato approvato un documento comune nel quale si rileva la necessità di fare chiarezza sulla natura e sulla dimensione della crisi che non ha origini secondo le regioni, solamente da problemi finanziari delle singole imprese, dai problemi tariffari e dalla situazione della SIP.

Isco pessimista sulla recessione nel mondo

ROMA — La fase espansiva dell'attuale ciclo congiunturale del sistema economico internazionale è ormai alla fine: negli Stati Uniti la svolta congiunturale è chiaramente delineata e sembra prossima anche nei principali paesi europei. Se si aggiunge il nuovo rincaro del petrolio, si rafforza la prospettiva di una recessione generalizzata per tutti i paesi industrializzati. E' questa la preoccupata diagnosi sull'economia internazionale che è stata diffusa dall'Isco (Istituto per lo studio della congiuntura).

L'Isco attira in particolare l'attenzione sugli effetti depressivi delle decisioni dell'OPEC sui prezzi petroliferi, accolte forse con una certa «assuefazione» dall'opinione pubblica occidentale: il rincaro del petrolio — dice l'Isco — comporterà per i paesi dell'area Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) una perdita di reddito nel 1980 di 150 miliardi di dollari, equivalente cioè al due per cento del prodotto interno lordo complessivo.

DEFICIT COMMERCIALE USA 2,85 MILIARDI DI DOLLARI IN MAGGIO — Il dipartimento del commercio ha reso noto che il deficit della bilancia commerciale, calcolata franco banchina (FAS) si è ampliato a 2,85 miliardi di dollari in maggio, da 838,9 milioni in aprile. Le esportazioni in maggio sono scese del 4,3 per cento a 17,68 miliardi di dollari (base FAS) mentre le importazioni sono salite del 6,3 per cento a 20,53 miliardi di dollari.